E' stato insediato l'apposito Comitato operativo

Tecnici al capezzale dell'Amiata

Dallo studio si passa ai progetti concreti – Una nuova fase nel piano di sviluppo della montagna
Primo incontro al Comune di Arcidosso tra la Regione, gli enti locali, le forze politiche e sociali
Occorre partire dalla piena utilizzazione delle risorse disponibili - Piano ambizioso ma realizzabile

ARCIDOSSO — Dalla raccolta documentaria e lo studio dei dati, alla ricerca sul campo: con l'insediamento del Comitato Tecnico Operativo una nuova fase si è aperta per il «Progetto Amiata». Partendo dall'analisi e dalla potenzialità delle risorse umane e naturali esistenti nel comprensorio si cercano gli interlocutori per definire e avviare determinati progetti di settore.

La questione di fondo è quella di riuscire ad innescare su ciò che esiste ed è oggi male, poco o per niente, utilizzato, un processo di sviluppo in grado da un lato di crescere su se stesso, sulla propria produttività e dall'altro di estendersi e allargarsi a livello di territori più ampi e di tecnologie più avanzate. Dopo un approfondimento delle conoscenze e delle informazioni dell'area che dia il quadro delle risorse esistenti, si tratta in altre parole di elaborare quelli che nel linguaggio tecnico-economico si chiamano i «progetti di fattibilità».

Chi saranno i protagonisti di questa nuova fase? Un primo appuntamento se lo sono dato nella sala consiliare del comune di Arcidosso. All'insediamento ufficiale del Comitato Tecnico Operativo hanno partecipato la Regione, la Comunità Montana dell'Amiata, tutti i comuni interessati e le province di Siena e Grosseto, le Camere di Commercio, il Monte dei Paschi, rappresentanti delle forze politiche e sociali (artigiani, sindacati dei lavoratori, industriali, commercianti, contadini, agricoltori).

La Regione era rappresentata dal vicepresidente della giunta Gianfranco Bartolini, dagli assessori Renato Pollini e Mario Leone, oltre che da numerosi funzionari dei vari dipartimenti. Il coordinatore del Comitato tecnico professor Roberto Garavini ha fatto il punto sulla filosofia del «Progetto Amiata».

Esso si pone come programma operativo integrato di interventi produttivi nel territorio della Comunità Montana e, se necessario, nelle zone confinanti, con la finalità di rilanciare, su nuove basi, lo sviluppo economico-sociale e dell'occupazione nell'area amiatina. Un progetto per realizzare, per fare, e non per studiare o analizzare. La ipotesi generale del progetto si basa sulla considerazione che un rilancio dovrà fondarsi sulla valorizzazione delle risorse umane e naturali esistenti e potenziabili nella zona. Si esclude quindi l'intervento, in ogni caso del tutto improbabile, di fantomatiche grandi imprese, magari a Partecipazione Statale, che con un colpo di bacchetta magica, ossia con un massiccio intervento, risolvano il problema amiatino. E di questo ne sono consapevoli le stesse popolazioni che non credono nelle soluzioni miracolistiche.

Quali risorse? In primo luogo la capacità e l'esperienza dei minatori e dei lavoratori, degli artigiani, le conoscenze tradizionali degli allevatori e dei coltivatori. Inoltre il bosco, i campi, le acque fredde e calde, le fonti geotermiche, le attività industriali e agricole che già esistono.

Il «Progetto Amiata» si è dato così una struttura tecnica. Nel Comitato Operativo sono presenti l'operatore pubblico e le imprese fin da ora impegnate, anche a livello locale. Questo strumento è organizzato attraverso la partecipazione di gruppi integrati di tecnici (geologi, pedologi, idro-geologi, urbanisti, tecnici del disinquinamento, economisti agrari, economisti industriali specialisti) il cui compito sarà di definire e coordinare i programmi di investimento, individuare i fabbisogni finanziari e le fonti di finanziamento, promuovere la azione dei protagonisti, avviarne le realizzazioni. Si definiranno cioè i cosiddetti «progetti di fattibilità».

Nel suo complesso quindi il piano è ambizioso e gli obiettivi da raggiungere difficili. Esistono dei rischi? Garavini non li ha nascosti: il primo è il fallimento totale o anche parziale del tentativo, il secondo è quello di elaborare un progetto tecnocratico che passi sopra le teste dei lavoratori e delle popolazioni, rischio grave perchè indurrebbe fatalmente a posizioni di ostilità o indifferenza. Ai primi due si aggiunge il rischio di assenza di direzione e controlli democratici sull'andamento delle attività fin dalla fase di progettazione. Questo infatti è il momento centrale e decisivo del progetto. Fino a ora questo è stato il frutto di precise volontà popolari, di intervento delle parti sociali, degli enti locali della Comunità Montana. In questa nuova fase la Regione sollecita ancora una ulteriore partecipazione di tutte le componenti interessate alla rinascita della montagna. Una serie di incontri e di verifiche e un programma nei prossimi mesi fino a settembre.

Luciano Imbasciati

Un bosco del monte Amiata. Ora, con l'istituzione del Comitato tecnico, anche i problemi della forestazione possono trovare adeguata soluzione

LUCCA - I contenuti dell'accordo sulle linee di programma

Occupazione e sviluppo obiettivi dell'intesa

Punti essenziali del documento sono le questioni del lavoro, dell'espansione della base produttiva, dell'agricoltura, dei servizi sociali - Risultato di un lungo confronto tra le forze politiche

LUCCA — L'approvazione delle linee programmatiche al Comune di Lucca dopo mesi di lavoro e di confronto tra le forze politiche e democratiche, costituisce un fatto politico rilevante. L'importanza di questo fatto nuovo nella vita politica della città è stata colta da tutta la stampa che ha dedicato all'accordo programmatico ampio spazio nelle cronache locali.

Anche se non sempre si è valutato il suo significato va ben al di là dei confini comunali, ne può essere in qualche modo confuso con i problemi della giunta che sarà invece l'argomento all'ordine del giorno nella seduta consiliare di questa sera. Lo accordo programmatico raggiunto — lo dicevamo già ieri — non si presta a nessun uso strumentale e non può giustificare nessun patriottismo di partito, come nessuna svalutazione: si tratta invece di un risultato nuovo che impone ad ognuno una verifica dello sforzo di adeguamento del suo rapporto con la città e con i suoi problemi. Crediamo sia utile partire proprio da questo, esaminando — sia pure molto sommariamente — i punti più importanti del documento programmatico.

CONSIDERAZIONI GENERALI — Tra i problemi più urgenti da affrontare per contribuire positivamente al superamento della crisi vi sono quelli dell'occupazione e dell'espansione della base produttiva, dell'agricoltura, della più razionale utilizzazione delle risorse. Nel campo della agricoltura l'impegno è di attribuire una delega specifica con la costituzione di un minimo di apparato in modo da affrontare più razionalmente le funzioni delegate dalla Regione, soprattutto per il recupero delle terre incolte e mal coltivate e in preparazione della seconda conferenza agraria; affrontare con gli altri enti il destino del centro per le colture pregiate e protette, avviare un confronto sul ruolo del mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

Per l'occupazione giovanile ci si impegna a partecipare attivamente alle iniziative della Regione (tenuto anche conto della recente legge nazionale). Particolare attenzione sarà rivolta anche ai problemi del credito con riferimento soprattutto al ruolo e alla gestione della Cassa di Risparmio.

SITUAZIONE ECONOMICA DELL'ENTE — Date si va ad un bilancio caratterizzato da una rigorosa politica di selezione e di contenimento della spesa, mobilita che limita al minimo ulteriori sacrifici e rinunce dei cittadini che siano basati su un recupero di efficienza degli apparati. Per partecipare al processo di moralizzazione fiscale, nei prossimi mesi il comune costituirà il consiglio tributario che dovrà immediatamente iniziare le sue funzioni di accertamento dei redditi.

La politica tariffaria dei servizi dovrà essere orientata al raggiungimento del pareggio dei costi con l'istituzione di tariffe proporzionate alle fasce di reddito e salvando che per quanto riguarda i trasporti ci si dovrà rapportare al fondo sociale nazionale di integrazione dei disavanzi. Attenendosi a questi principi e dilatando al massimo le entrate, il bilancio dovrebbe registrare sensibili risparmi.

PARTECIPAZIONE — Attuazione del nuovo regolamento dei consigli di circoscrizione con la elezione diretta dei consiglieri nel prossimo autunno.

ATTIVITA' CULTURALI — Sulla base dell'esigenza di andare ad un riordino delle attuali attività culturali del comune, di un loro potenziamento e decentramento nel territorio la commissione cultura, che ha già iniziato i lavori, presenterà nei prossimi mesi una proposta organica.

POLITICA DEL PERSONALE — Nei prossimi mesi il consiglio del personale dovrà essere impegnato per studiare e formulare una proposta di ristrutturazione complessiva dei servizi. Dovranno intanto essere attuate alcune proposte già fatte d'accordo con le organizzazioni sindacali in materia di orario e di mensa. La sana economia e politica di investimenti nelle aziende municipalizzate con una espansione della rete del gas, l'estensione del servizio di nettezza urbana, l'impianto di smaltimento, la costruzione della nuova sede per la direzione e i magazzini della farmacia comunale.

SERVIZI SOCIALI — Nel settore della salute, si sono appena insediati, o lo saranno tra breve, i comitati comprensoriali di programmazione ospedaliera e il consorzio socio-sanitario che avrà compiti di programmazione e dovrà dare priorità agli interventi di carattere preventivo soprattutto nel campo della medicina scolastica e del lavoro. Il Comune potenzierà e decentrerà sul territorio le attività di assistenza domiciliare agli anziani, darà la priorità di continuità a questo intervento nelle scuole materne statali per attuare il completamento dello stesso soddisfacendo così le esigenze delle famiglie e provvedendo al programma di espansione e della nuova istituzione di tali scuole.

Gli altri impegni sono: potenziare i centri sociali; realizzare l'apertura entro il 1978 degli asili nido programmati, dare vita ai consultori partendo dalla utilizzazione delle strutture ex ONMI. La commissione assistenza, frattanto, dovrà elaborare una proposta precisa per le IPAB (prevedendo anche quali di esse dovranno essere sciolte) e per la funzione della Casa di Riposo di Monte San Quirico e di quella gestita dall'ECA, tendente alla destituzionalizzazione della assistenza agli anziani.

ASSETTO DEL TERRITORIO — Impegno a concludere la revisione del vecchio piano regolatore generale entro i prossimi due anni; a impostare i primi studi e interventi sui problemi del centro storico tutto nel quadro di una visione intercomunale e dell'organizzazione del territorio. Il programma concordato prevede inoltre una serie di opere pubbliche aventi carattere di priorità.

Convegno a Firenze sullo sviluppo industriale

FIRENZE — Venerdì 10 e sabato 11 giugno prossimi si terrà a Firenze presso l'Aula Magna della facoltà di Economia e Commercio (via Curtatone 1) promosso dalla Società italiana degli economisti in collaborazione con l'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana un incontro di studio sul tema «Lo sviluppo industriale in alcune regioni italiane».

Saranno quindi discusse le caratteristiche dello sviluppo industriale delle regioni Piemonte, Trentino Alto Adige, Liguria, Marche, Umbria e Lazio.

Di fronte alle elezioni circoscrizionali

Le contraddizioni della DC livornese

Si nega il valore dell'unità mentre si esalta la partecipazione - Una risposta inadeguata

LIVORNO — La DC ha illustrato, nel corso di una conferenza stampa, il documento programmatico con cui si presenta agli elettori livornesi. Nono tante gli evidenti limiti di genericità e di proposta, deve essere rilevato, come una novità, il fatto che la DC — lo ha sottolineato lo stesso segretario provinciale Semama — per la prima volta presenta un documento programmatico. Significativa è l'affermazione secondo cui il «carattere unitario del Comune non deve essere posto, in alcun modo in discussione».

La positività del documento si esaurisce, di fatto, in queste note. All'esperienza di questi anni e alle nuove esigenze che emergono, in rapporto alle quali i comunisti livornesi hanno avanzato nel loro programma la proposta politica della gestione unitaria delle nuove realtà circoscrizionali, al di là dei risultati elettorali e degli schieramenti attuali, si risponde infatti in modo sostanzialmente negativo.

Questo perchè «per quanto attiene alla gestione dei consigli di circoscrizione, la DC non ritiene che quella cosiddetta «unitaria» sia significativamente positiva quando con essa, nella continua e spesso forzata ricerca di soluzioni unanimistiche piuttosto che maturate, venga conseguentemente appiattita la funzione di confronto delle varie componenti».

L'argomentazione della DC fornisce un giudizio negativo sull'esperienza di gestione comune dei consigli di quartiere e la non disponibilità a «partecipare al giuoco delle presidenze».

Affermazioni che non colgono, e anzi dileggiano, l'intesa, quanto è maturato in questi anni in fatto di politica unitaria tra le forze politiche e sociali nell'esperienza dei consigli di quartiere, con fatica e difficoltà certo non è motivo per rinunciare in una sorta di pedagogia ... e sulla maturazione avvenuta. Da dove parte, se non anche da questa valutazione, la decisione di affrontare una fase più elevata e di maggiore impegno con le circoscrizioni elette a suffragio popolare e investite di poteri e competenze?

La DC, che pure ha partecipato alla direzione unitaria nei consigli di quartiere, compie così un rilevante passo indietro, negando la validità ad una feconda esperienza. Ma viene tuttavia da chiedersi se non vi sia una palese contraddizione nel ragionamento democristiano quando, da una parte, si esalta la funzione nuova delle circoscrizioni, il clima nuovo, le aperture e la partecipazione, e dall'altra la riproposizione, sia pure sottolineando la propria volontà costruttiva, di ruoli di maggioranza e di minoranza.

Non si riesce così a far tacendo, di cadere proprio in ciò che si vuole evitare e cioè in una tendenziale rigidità di ruoli delle circoscrizioni?

Di fronte al crescere nel Paese di una consapevole esigenza di unire le forze democratiche partendo dai livelli di base, la risposta che la DC dà è decisamente inadeguata.

m. t.

Domenica una pagina sulla Pistoiese in B

La Pistoiese è matematicamente promossa in serie B. Per domenica si prepara l'apoteosi nello stadio comunale, nelle piazze di tutta la città.
Nell'occasione l'Unità pubblicherà una pagina intera sulla vicenda della Pistoiese.
— Come si riflette la vicenda di una squadra di calcio su una città come Pistoia.
— Chi è così si propone il presidente Melani
— Dalla «Scala del calcio» allo stadio comunale di Pistoia: Lido Vieri e Bruno Bolchi, due storie quasi parallele.
— Il parere del sindaco.

In un importante convegno a Montevarchi si è fatto il punto della situazione

LA PSICHIATRIA D'AVANGUARDIA NON PUO' RESTARE NEL CHIUSO DI POCHI OSPEDALI

Aperta discussione tra operatori socio-sanitari, amministratori pubblici, forze politiche e sociali — Le strutture segreganti del manicomio si scaricano sul paziente e sulla società stessa — L'intervento di Basaglia

MONTEVARCHI — L'emarginazione, la psichiatria, il ruolo e la funzione del territorio e delle strutture socio sanitarie tradizionali: non sono temi nuovi, se ne discute da anni con «punte» di impegno politico e culturale notevoli con esperienze pratiche di grande interesse che hanno messo in discussione il modo abituale di vedere la figura dell'emarginato», la sua collocazione sociale, la metodologia dell'intervento di prevenzione e di cura, l'utilizzazione delle strutture disponibili.

A Montevarchi, nel corso di una giornata di studio promossa dal consorzio socio-sanitario dalla amministrazione provinciale di Arezzo e dalla Regione Toscana, tutti questi temi sono stati rimessi sul tappeto, per aprire una discussione fra amministratori, forze politiche e sindacali ed operatori socio sanitari, soprattutto per fare il «punto» su una serie di esperienze che hanno preso forma, ad Arezzo e nel Valdarno, nel corso degli ultimi anni.

Sul banco degli imputati ancora una volta, e al to l'ospedale psichiatrico una istituzione violenta, emarginante, nata per segregare in un ghetto chiuso «i diversi», respinti ai margini della società per la natura dei loro problemi, tutti coloro che con eccesso semplicismo vengono classificati «malati di mente», quando sono solo anziani, handicappati, infermi che hanno bisogno di servizi sociali e di interventi assistenziali. L'accusa è stata sostenuta dai paladini della «nuova psichiatria», dai protagonisti delle pochissime esperienze di rinnovamento nate in Italia, negli ultimi anni, primo fra tutti: Franco Basaglia, l'uomo che ha avuto il «coraggio» di chiudere un ospedale psichiatrico e di ributtare nel territorio nelle strutture della società, nella vita di tutti i giorni, i problemi della psichiatria della emarginazione.

Poi il direttore dell'ospedale psichiatrico di Arezzo che con altri suoi collaboratori ha tracciato un bilancio di cinque anni di lavori sulle cosidette «malattie mentali», un bilancio positivo che degenze sono calate. C'è il filtro del servizio d'igiene mentale che opera nel territorio, c'è un rapporto sostanzialmente positivo con l'ospedale generale. La stessa strada è stata intrapresa nel Valdarno aretino, ma non mancano i problemi e le difficoltà: isolamento, estraneità al territorio, scarsa preparazione del personale. In sostanza il processo di progressivo smantellamento degli ospedali psichiatrici scarica sul territorio e sulle strutture tradizionali tutta una serie di tensioni che ancora non vengono recepite con positività.

La domanda è questa: lo ospedale generale ed il territorio sono in grado di preferire alla alternativa reale all'internamento in manicomio? Basaglia ha risposto di no, ha detto che anche le strutture tradizionali ... dalla «normalità» ... aspetti emarginanti e che trasportare al loro interno le esperienze e la pratica psichiatrica, di per sè, non risolve nessun problema. Ma c'è un altro nodo da sciogliere. l'ha ricordato l'assessore regionale Guido Vestri nel corso del proprio intervento sottolineando la necessità di non dimenticare mai che la maggior parte dei manicomi italiani non è stata ancora minimamente sfiorata dai problemi discussi a Montevarchi. Trieste Arezzo, il Valdarno, sono solo la punta emergente di un iceberg che, sotto il filo dell'acqua, continua ancora a navigare lungo rotte assai diverse. In questa situazione il pericolo di enfatizzare le esperienze più positive scordandosi di tutto il resto è tutt'altro che peregrino.

C'è il rischio di chiudersi a riccio a coltivare un bel vaso di fiori mentre il campo tutt'intorno è in preda alle erbacce. Invece c'è bisogno di ambedue le cose: di procedere all'approfondimento, alla verifica alla precisazione delle «isole» più avanzate e di usare queste «avanguardie» di cui si dimostra la validità operativa, per aggredire le situazioni più arretrate, per farsi carico dei ritardi e dei limiti culturali e politici che ancora permangono in gran copia sotto la punta dell'iceberg. Non certo per una sorta di vocazione pedagogica didattica, ma perchè semplicemente perchè questo è il solo modo per non ... dalla ... si è gettato fuori dalla porta la sola via che può salvare dal fallimento anche lo stesso grande patrimonio delle «avanguardie». A Montevarchi questo nodo centrale è stato affrontato solo ... intervento di Vestri, per il resto è prevalsa la tendenza ... tanti aspetti legittima e giustificata, ad enfatizzare i risultati di Trieste e di Arezzo, a guardare con compiacimento il «bel vaso di fiori» a cercare di renderlo ancora più bello superando ... i limiti e le difficoltà, anche grandi, i ritardi che ancora permangono. Il problema di fondo è invece quello di generalizzare queste esperienze, di portarle fuori dal Valdarno ... socio-sanitari ... ospedaliera ... il centro di lotta per ... le strutture socio-sanitarie ... la volontà politica di rinnovamento nel settore della sanità.

A Montevarchi si è fatto ... un passo nello stesso verso Vestri ha proposto di non fermarsi di approfondire il discorso in un seminario regionale con tutti i membri dei comitati comprensoriali di programmazione ospedaliera. Può essere un modo di entrare più concretamente in una dimensione operativa generalizzata e di rompere ... l'impianto ... serre, ... più ... molto interessanti di Arezzo e del Valdarno.

Valerio Pelini

Dalla segreteria regionale sindacale

Per Torre del Sale chieste garanzie contro l'inquinamento

FOLLONICA — S. è svolta a Follonica la riunione unitaria della Segreteria regionale, delle segreterie provinciali di Livorno e Grosseto e delle strutture di zona del comprensorio 36 per prendere in esame i problemi connessi allo stato dei lavori per la costruzione della centrale di Torre del Sale e alla richiesta avanzata dall'ENEL di anticipare la messa in opera del 3 e 4 gruppo della centrale medesima accompagnata dalla riconferma delle imprese a non sapere ... indagini ... nella convenzione a suo tempo stipulata fra l'ENEL ed il Comune di Piombino e la Regione Toscana.

I dirigenti delle strutture sindacali ... la necessità ... di ... a ... la zona ... determinata ... lo sviluppo ... della base produttiva.

Le organizzazioni sindacali ritengono «inaccettabile ... far derivare dall'accoglimento della proposta dell'ENEL, la conseguenza obbligata della esplosione dell'inquinamento».

«Il pericolo esiste ed è reale, già oggi, per cui, esso ... e sono da considerarsi nel complesso e la soluzione, che comunque si impone, deve essere ricercata riducendo del massimo possibile l'emissione delle fonti, da cui ha origine».

A giudizio dei sindacati «la scelta dell'ENEL di situare la centrale, riconferma la erroneità, altre volte espletamente denunciata, ed impone al movimento di fare della riduzione dell'inquinamento uno dei punti cardine delle iniziative ... da sviluppare nell'immediato futuro».

Entro il mese di giugno si terrà una iniziativa pubblica del movimento sindacale, quale momento di confronto di posizioni con le istituzioni, ad ogni livello.

Lutto

E' deceduta a Grosseto all'età di 66 anni Licena Rossi in Bosch nostra stimata compagna e coerente militante antifascista. La compagna Bosch dal 55 al 61 ha ricoperto la carica di assessore al comune di Grosseto.

In questo momento di grave lutto giungano al compagno Bosch direttore del ... della Maremma e al figlio Franco e al fratello S... i fraterni sentiti condoglianze dei comunisti di Grosseto e della redazione de l'Unità ... pomeriggio muovendo dall'obitorio dell'ospedale civile di Grosseto.

Convegno a Castelfranco sui problemi scolastici

Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Castelfranco di sotto, si terrà il 4 giugno, nella sala del palazzo comunale, un convegno sul tema «Il comune di Castelfranco e i problemi scolastici».

Sono previste le seguenti relazioni e comunicazioni:

a) relazione generale del l'assessore alla P. I. del comune di Castelfranco di sotto, Franco Pinacci;

b) una comunicazione di Adrio Puccini, presidente del consorzio socio sanitario della zona 18 sul tema: «I consorzi socio-sanitari e la medicina scolastica»;

c) una comunicazione del dott. Ezio Catarzi dirigente del l'ufficio scuola sul tema «Gli enti locali e il distretto scolastico».

Seguirà il dibattito che sarà concluso dal sindaco di Castelfranco di sotto, compagno Franco Barghini.

Breda Pistoiesi: dieci ore di sciopero articolato

PISTOIA — I lavoratori delle Breda pistoiesi stanno attuando 10 ore di sciopero articolato da concludersi entro domani. Al centro di questa azione di lotta la vertenza aperta nei confronti dell'Efim-Ucrifer per un riassetto del settore materiale rotabile e per il suo ammodernamento sia per quanto riguarda le persone che le merci. Per quanto si riferisce alle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali queste sono: rispetto degli impegni occupazionali per l'Omeca di Reggio Calabria, Ferrosud di Matera e Aerosim di Palermo, mantenimento degli attuali livelli occupazionali nel centro nord, costruzione di un centro di ricerca (integrato FS Efim e privati) da realizzarsi a Napoli, costruzione degli impianti FS nel Mezzogiorno e costruzione dell'Istituto sperimentale FS dell'«Anquillara».

Iniziano gli interrogatori per la protesta al Giglio

GROSSETO — Da oggi, presso la Procura di Grosseto, avranno inizio gli interrogatori dei 36 cittadini dell'isola del Giglio a cui è stata inviata una comunicazione giudiziaria per «blocco del porto e interruzione del pubblico servizio».

L'indagine della magistratura grossetana ha preso le mosse dai fatti accaduti, alla fine dell'agosto scorso a seguito della decisione presa dalla Corte di Appello di Catanzaro di inviare al confino ad isola del Giglio in attesa del processo per la «Strage di stato» i due neofascisti Franco Freda e Giovanni Ventura. Una decisione che segnò una grande e pacifica protesta di tutti i cittadini dell'isola e delle migliaia di turisti che vi si trovavano per trascorrervi le ferie.

I 36 cittadini saranno tutelati da un collegio di difesa composto da avvocati nominati dall'amministrazione comunale in accordo con le forze politiche democratiche.

Ricordo

Nell'anniversario della scomparsa della compagna Amina Patas di Pistoia i compagni della sezione ... sottoscrivono lire 10.000 per la stampa comunista.

Come la nuova struttura può aiutare il settore zootecnico

Un «centro carni» nel futuro della Valdichiana

SINALUNGA — I prodotti ... Questa ... la Val di Chiana ... il Chessario e Dino Caton, assessore ... agricoltura del Comune di ... è stato — dice — ... Il comune ... acquista dei prodotti ... Recentemente in Val di Chiana ... alcuni ... l'agricoltura di Sinalunga ... il centro carni di Chi... chiesta ... produzione dovrebbe essere stato per uno sbocco ... esterno, questo rappresenterebbe un ... della zona ... di Umbria e in tutta la Toscana, dice ancora Caton.

Durante un'assemblea ... della Val di Chiana è stato posto il problema del frigo macello di Chiusi come struttura che deve essere in funzione dello sviluppo zootecnico della zona. Le proposte reali per la zootecnia in Val di Chiana devono ancora essere individuate per poter arrivare ad una programmazione. «Lo sviluppo zootecnico — continua ancora Caton — è possibile, ma manca la volontà soprattutto da parte degli imprenditori di creare una programmazione sia in virtù del frigomacello, sia per l'irrigazione che al momento attuale non dà garanzie precise».

Per quanto riguarda la possibilità specifica della produzione della zootecnia ... programmare per ... la Val di Chiana ... la ... Non esiste infatti una rotazione di prodotti sul terreno ... un solo prodotto all'anno.

Guardiamo la coltivazione del mais — dice ancora l'assessore all'agricoltura — viene ripetuta per anni sulla stessa superficie e il terreno ne risente in quanto quando si irriga e si insiste con lo stesso prodotto si immettono certe sostanze nel terreno (e questo i tecnici non ...) mentre vengono a mancare altre sostanze per ... la terra ... la necessità di essere coltivata a rotazione ... dell'anno.

Nel quadro della programmazione deve ... Val di Chiana ... Chiana ... di terreno più ... le affittanze ... per ... pagamento dei terreni per migliorare e coltivazioni. E si è profilata anche dal punto di vista politico una grande volontà di unità dei ... aderenti sia all'Alleanza ... Bonomiana». Ma in altre direzioni, e in altri ambienti si prof... un po' il contrario.

«La Coldiretti, per quanto riguarda la cantina sociale della Val di Chiana assieme ad un gruppo di ... adesioni — dice ancora l'assessore Caton — non ha mai pensato e non pensa che l'unità di tutte le forze che operano nell'agricoltura è importante e fondamentale per la risoluzione dei problemi. Questa situazione ha causato l'esclusione dal consiglio di amministrazione della cantina sociale della componente che fa capo all'Alleanza Contadini». Questo fatto non va di certo a vantaggio dell'agricoltura — soprattutto conclude Caton — lo sfacciato comportamento di queste sette o otto persone più "potenti" che vogliono amministrare il denaro pubblico di una cantina sociale che ha già usufruito di grossi finanziamenti, ha un certo effetto e dovrà ancora ricevere consistenti somme di denaro».

Sandro Rossi